

## LA VOCE DELLA CRITICA

### La fiducia di Lucrezio nelle parole

Lo studioso Nicola Gardini identifica alcuni processi linguistici con i quali Lucrezio sopperisce alla “povertà” del lessico latino.

Lucrezio, con la sua fiducia nelle parole, prova e riesce a rappresentare le più svariate realtà, spingendo la capacità di descrivere in ogni direzione: la materia e i sentimenti, il microscopico e il macroscopico, l’immaginario e il reale, il comportamento degli uomini e quello degli animali, la storia della civiltà e la peste che afflisse Atene nel v secolo [...]. Lucrezio ammette apertamente che il latino, a differenza del greco, è povero di termini (I, 832). Dunque, per poter parlare di certi argomenti gliene occorrono di nuovi, da inventarsi magari sul modello del greco. Lui, però, preferisce estendere il significato delle parole latine. I suoi procedimenti sono la “saturazione semantica” e la “metaforizzazione”. Il poema tratta di atomismo, ma la parola greca “atomos” non compare. Al suo posto, con il suo significato, troviamo *semen* (“seme”), *corpus* (“corpo”) e *primordium* (“principio”, “inizio”), tutti e tre estensioni semantiche di parole già circolanti con altro senso, tutti e tre metafore. Alcuni aggettivi si ritrovano sostantivati e fissati in tecnicismi (ecco la saturazione di cui sopra): *inane* (“il vuoto”), *imum* (“le profondità”), *immensum* (“l’infinito”). C’è poi un celebre neologismo come *clinamen*, quasi un marchio di fabbrica (formato dalla radice di un verbo, *clino*, registrato solo nel participio passato *clinatus*, e dal suffisso *-men*, che si trova anche in altre parole comuni, per esempio *semen* o *nomen*): la deviazione improvvisa e inspiegabile degli atomi che determina – mezzo e simbolo di libertà – il formarsi di organismi complessi. E dove non arriva la metaforizzazione del singolo termine arriva la combinazione metaforica di più termini: *moenia mundi*, “le mura dell’universo” (II, 1045) oppure *materiae pelagus*, “il mare della materia” (II, 550). Il procedimento metaforico può estendersi anche molto più in là, stabilendo contatti arditissimi tra dimensioni, anzi veri e propri paradigmi interpretativi, come nel passo in cui il fatto che varie forme di vita (l’uomo e i vegetali, per esempio) possano avere atomi comuni è assimilato alla condivisione di lettere alfabetiche tra parole pur sempre differenti, come – sottolinea Lucrezio – avviene appunto nel poema (II, 687-699). La vita nell’universo, dunque – ecco il paradigma interpretativo –, si organizza come il linguaggio in uno scritto; il creato è scrittura, e la scrittura è creato. Il poema stesso è un’immagine in scala ridotta dell’universo! Inutile sottolineare che un’intuizione come questa è tra le più sublimi non solo del *De rerum natura*, ma di tutta la poesia latina.

(N. Gardini, *Viva il latino. Storia e bellezza di una lingua inutile*, Rizzoli, Milano 2016, pp. 76-77)

## ATTIVA LE COMPETENZE

### COMPRENDI

- Cosa si intende per «saturazione semantica»?
- Sai fare qualche esempio di «metaforizzazione» del linguaggio?